



Sete di Parola



*Nicolò Circignani, Il Pomarancio, Ascensione di Gesù, 1596,
Chiesa di San Francesco, Cascia*

29/5/2022 - 4/6/2022
ASCENSIONE - VII Settimana di Pasqua

Vangelo del giorno, commento e preghiera

Domenica 29 maggio 2022

ASCENSIONE DEL SIGNORE

+ Dal Vangelo secondo Luca 24,46-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Sono stupiti e amareggiati, i discepoli. Il Maestro se ne va proprio ora che, infine, avevano capito il grande disegno di Dio su Gesù, proprio ora che, finalmente, avevano superato il dolore e si erano convertiti alla gioia!

Il Dio presente, il Dio in cui crediamo è il Dio che accompagna, certo, ma che affida il cammino del vangelo alla fragilità della sua Chiesa. Il Regno sperato dagli apostoli occorre costruirlo, la nuova dimensione voluta dal Signore per restare nel mondo, non è una soluzione magica, ma è una dimensione pazientemente intessuta da ognuno di noi. Siamo noi, ahimè, il volto di Gesù per le persone che incontriamo sulla nostra strada... Tu che leggi, fratello, sei lo sguardo di Dio per le persone che incontrerai. Così il nostro Dio originale e spiazzante ha deciso. E così davvero accade. L'ascensione segna la fine di un momento, il momento della presenza fisica di Dio, dell'annuncio del vero volto del Padre da parte di Gesù, che professiamo Signore e Dio, con la rassicurazione, da parte di Dio stesso della sua bontà e della sua vicinanza nello sguardo di noi discepoli. Ora è il tempo di costruire relazioni e rapporti a partire dal sogno di Dio che è la Chiesa: comunità di fratelli e sorelle radunati nella tenerezza e nella franchezza nel Vangelo. Accogliamo allora l'invito degli angeli: smettiamola di guardare tra le nuvole cercando il barlume della gloria di Dio e - piuttosto - vediamo questa gloria disseminata nella quotidianità di ciò che siamo e viviamo.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

Lunedì 30 maggio 2022

s. Giovanna d'Arco

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,29-33

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

I discepoli hanno appena espresso il loro contento perché dicono a Gesù: "Adesso parli chiaramente e non fai più uso di parabole". Dentro questa loro entusiasta (ma superficiale) adesione alla persona di Cristo affermano di credere che veramente Gesù è uscito da Dio. Pensano di essere usciti per sempre dal chiaro oscuro della fede. Ecco, sembrano dire a Gesù, adesso abbiamo capito tutto di te. Tu sei uno che tiene in mano la situazione: sai tutto e nessuno può trarti in inganno. Ma Gesù è al centro della realtà e può, non senza un'ombra di tristezza in volto, porre quella domanda che è anche un'esclamazione: "Adesso credete?". Ingenui e faciloni! Suppongono di aver centrato in pieno la verità del momento e ne sono invece così lontani! Gesù invece sa che lo abbandoneranno e che, tra poco, il dramma della passione avrà inizio, che la croce e la morte sono già lì a occhieggiarli in faccia. Vive tutto questo. Ne accenna. Ma non ne è irretito. Lui crede nel Padre, e con rapida mossa sposta l'attenzione: non a sé pensa, ma a loro. E da questa dinamica il

suo offrire la pace splende di luce in un mare di tenebre. Sì, è la luce di uno che ama, che tenerissimamente ama, fino ad afferrare i suoi nel domani loro e nostro e di ognuno che viene al mondo: un domani in cui la tribolazione non scompare ma non porta allo scoraggiamento, alla depressione, alla morte. Il grido di superamento è nella pace del cuore dove affonda la fiducia in colui che solo ha potuto essere il vero vincitore nella storia del mondo.

PER LA PREGHIERA (Preghiera)

Io inquietudine, mai risolta,
tu infinita certezza,
io tormento e paura.
Tu, riposo e pace.
Io assente a me stessa,
tu presenza viva d'amore.
Io coltivo cupi pensieri,
ma tu sei eterna calma.
Per parlarti, o Dio,
ho solo piccole parole,
ma tu per sedurmi
hai spazi di silenzio.

Martedì 31 maggio 2022 **VISITAZIONE B. VERGINE MARIA**

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le

generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla preghiera del Rosario. Conclude questo mese la festa dell'incontro fra Maria ed Elisabetta sua cugina, la Visitazione.

La danza delle donne nel cortile di casa di cui parla oggi Luca è una delle più belle scene del vangelo. L'anziana Elisabetta, la sterile che diviene madre quando meno se lo aspetta e la dodicenne che diventa la porta d'ingresso per Dio nel mondo: due donne travolte dallo Spirito, inebriate dalla gioia che danzano e cantano la venuta di Dio in mezzo al suo popolo. La fede le avvolge e capiscono ciò che altri hanno solo intuito: Dio non si stanca del suo popolo, è fedele alle sue promesse, non viene meno alla sua Parola. Il canto di Maria è intessuto di citazioni bibliche, trasuda gioia ed entusiasmo, fa i complimenti a Dio. Che bello! A volte, invece, noi pensiamo: se la mia vita va bene allora Dio è buono, se va male è malvagio. Smettiamola di guardare al nostro piccolo mondo, proviamo a ragionare come persone di fede! Dio realizza il suo progetto e chiede a noi, se lo desideriamo, di partecipare alla storia della salvezza. Maria ha messo la sua vita a disposizione di Dio e Dio realizza, attraverso di lei, la salvezza dell'intera umanità. Il "sì" di Maria permette a noi, oggi, di credere in Dio, di vivere alla luce della sua presenza. Che anche la nostra vita diventi un "sì" per la salvezza dell'umanità!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.

Mercoledì 1° giugno 2022

s. Giustino martire

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

17, 11-19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù, durante la preghiera dopo l'ultima cena, chiede per i suoi discepoli l'esperienza che lega il Padre con il Figlio. Siamo chiamati a formare un'unità profonda che non è assimilazione o appiattimento ma unione nella ricchezza della diversità: non un'unica voce ma un'armonia di suoni. Gesù, poi, chiede per noi di essere preservati dal Maligno. A volte noi cristiani vorremmo fuggire il mondo o creare delle isole felici in cui poter vivere liberamente i valori evangelici. Non è ciò che pensa Gesù: egli vuole che dimoriamo nel mondo, seppur con fatica, annunciando alle persone che incontriamo il volto di Dio così come egli ha fatto con noi. Quanta fiducia Gesù ripone in me! Sono chiamato anch'io a rendere presente il volto di Dio là dove vivo, pur nei miei limiti, nonostante le mie lentezze evidenti! Ciò che dobbiamo fare è cercare e custodire la verità su noi stessi e sul mondo. La vita spirituale che con semplicità e determinazione cerchiamo di vivere, ci conduce alla conoscenza della verità grazie all'aiuto dello Spirito Santo. Non siamo soli: il maestro ci accompagna in questa entusiasmante avventura...

Signore Dio mio,
mia unica speranza,
esaudiscimi, perché non cessi di cercarti
vinto dalla fatica,
ma continui a cercare
il tuo volto continuando ad ardere.
Donami le energie
per cercarti, Tu che ti sei fatto trovare,
Tu che mi hai dato
sempre più la speranza di trovarti.

Giovedì 2 giugno 2022

ss. Marcellino e Pietro martiri

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 17, 20-26

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il sogno di Gesù per i suoi discepoli è l'unione dei cuori, l'unità. Nella storia della Chiesa e nella concretezza della nostra vita parrocchiale, verifichiamo come questa unità per cui Gesù prega è difficile. Se, da una parte, l'unità è realizzata e diventa testimonianza (penso ad esempio alla gioia

di girare il mondo e di trovare, a latitudini diverse, fratelli che credono nel medesimo vangelo), d'altra parte la fatica del nostro uomo vecchio si fa sentire, anche nelle nostre comunità. Unità non significa omologazione, né obbedienza alle direttive del partito ma accettazione della diversità, uniti nell'unico vangelo. Ed è bello che nelle nostre comunità ci siano tante differenze perché, come ricordava magnificamente Papa Giovanni, la Chiesa è come la fontana del villaggio cui tutti si possono abbeverare. Sia davvero così: nella feconda diversità che ci contraddistingue, di stili, di carattere, nessuno imponga agli altri il proprio modo di vivere la fede, ma ci sia, sempre e al di sopra di tutto, amore che spinge all'unione dei cuori.

PER LA PREGHIERA (Beata Elena Guerra)
--

Che tutto in me sia Amore.
Che la fede, sia l' Amore che crede.
Che la speranza,
sia l' Amore che attende.
Che l' adorazione, sia l' Amore che si prostra.
Che la preghiera, sia l' Amore che t' incontra.
Che la fatica, sia l' Amore che lavora.
Che la mortificazione,
sia l' Amore che s' immola.
Che soltanto il tuo amore, o Dio,
diriga i miei pensieri,
le mie parole e le mie opere.

Venerdì 3 giugno 2022

santi Carlo Lwanga e compagni martiri

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

21,15-19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Al termine del pasto con i discepoli, Gesù si rivolge a Pietro, chiedendogli una professione d'amore, per affidargli il suo gregge: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?" (v.15). Il Cristo per costituire Pietro pastore della Chiesa esige da lui un amore più grande di quello degli altri amici.

Nella sua risposta l'apostolo si appella alla scienza divina di Gesù chiamandolo Signore, evitando così la presunzione di considerarsi migliore degli altri. La triste esperienza del rinnegamento, dopo che Pietro aveva protestato di voler dare la vita per Gesù anche se tutti gli altri l'avessero abbandonato (Mc 14,29), ha prodotto il suo effetto benefico. Pietro non si confronta più con gli altri, ma professa con sincerità e semplicità il suo amore per il Signore.

Pietro, dopo la sua dichiarazione d'amore, riceve da Gesù il conferimento dell'ufficio pastorale: "Pasci i miei agnelli" (v.15); "Pasci le mie pecore" (vv.16-17). Quindi Pietro è costituito pastore di tutto il gregge, ossia guida spirituale di tutta la Chiesa. I membri della Chiesa appartengono a Cristo: sono i suoi agnelli e le sue pecore. Gesù, prima di lasciare definitivamente questo mondo, costituisce Pietro suo vicario nella missione di guida e di pastore del popolo di Dio.

Dopo aver investito Pietro della missione di guida della Chiesa, *Gesù* gli predice la fine: in vecchiaia l'apostolo sperimenterà la prigione e verserà il suo sangue per il Signore. *Gesù* ha perdonato Pietro, lo ha riabilitato e ha fatto di lui un uomo nuovo che lo imiterà anche nel martirio.

Durante l'ultima cena Pietro aveva affermato di voler seguire subito il Signore, offrendo la sua vita per lui; *Gesù* però gli aveva replicato che l'avrebbe seguito in futuro.

Dopo la sua risurrezione il Signore annuncia a Pietro che questa testimonianza la darà in vecchiaia (v.18). A somiglianza di *Gesù*, Pietro glorificherà Dio con la testimonianza del sangue versato.

Seguire *Gesù* è andare con lui fino alla morte (v.19).

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il mistico campo della Chiesa, fecondato dal sacrificio di san Carlo Lwanga e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante, a gloria del tuo nome.

Sabato 4 giugno 2022

s. Francesco Caracciolo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 21,20-25

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che *Gesù* amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a *Gesù*: «Signore, che cosa sarà di lui?». *Gesù* gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. *Gesù* però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da *Gesù* che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Oggi leggiamo l'ultimo confronto tra Pietro, simbolo della fede viva, operante e sempre bisognosa di giustificazioni e Giovanni, simbolo dell'amore semplice, intuitivo e appassionato. Dopo aver sentito le parole di Gesù sul proprio compito nella Chiesa e sulla conclusione violenta della propria vita, era comprensibile che Pietro si fosse informato sul destino di quel discepolo, che pure a lui stava a cuore. Questo perché si era diffusa una tradizione secondo la quale Giovanni non sarebbe morto, ma avrebbe incontrato il Signore nel suo ritorno glorioso. L'autore del capitolo 21, è una aggiunta, considerata autentica, corregge e respinge quella 'voce' diffusa e si limita a ricordare l'esatto tenore delle parole di Gesù. Pietro vuole sapere quale destino viene riservato a Giovanni: la fede vuole conoscere il destino dell'amore.

Gesù risponde sul destino di entrambi: la fede continui a testimoniare, l'amore perduri fino al ritorno di Cristo. Dal racconto evangelico sembra che le due figure vengano contrapposte, ma di fatto esse si integrano nella tradizione ecclesiale. I due apostoli rappresentano due aspetti complementari della realtà cristiana: da una parte la disciplina garantita dall'autorità, dall'altra la comunione resa possibile dall'amore. Da una parte l'obbedienza alla parola di Dio, assicurata dal magistero come praticabile, dall'altra l'adesione contemplativa ad una verità intuita ed amata. Infatti "Questi è il discepolo che ha scritto queste cose, e la sua testimonianza è vera". Questo discepolo è quello che dà testimonianza di tutto quello che il Vangelo contiene, perché lo scrisse. Senza dubbio la comunità che si è formata intorno al discepolo che Gesù amava assicura che il Vangelo poggia su di lui. Oggi la parola di Dio passa attraverso la nostra testimonianza: è un grande compito e una grave responsabilità.

PER LA PREGHIERA

Dio onnipotente,
ai tuoi figli, che hanno celebrato con gioia le feste pasquali,
concedi, per tua grazia, di testimoniare
nella vita e nelle opere la loro forza salvifica.

